

Torino

Dopo la guerriglia assalto al grattacielo Intesa Sanpaolo

Centri sociali e No Tav sfilano in mezzo a Cobas e studenti

MASSIMO NUMA
TORINO

Dopo mesi di manifestazioni di protesta con poche centinaia di persone, questa volta, nel centro di Torino, studenti e autonomi del centro sociale Askatasuna, Coba e Usb sfilano a migliaia. E il centro della città è segnato da una serie di scontri con la polizia costretta a caricare e a lanciare lacrimogeni, una serie di irruzioni negli uffici pubblici e infine l'occupazione di un ex commissariato. Bilan-

cio finale: tre poliziotti feriti (uno circondato e colpito da militanti incapucciati con una mazza da baseball) e sei manifestanti fermati e denunciati. Uno è minorenne.

Corteo e comizio della Cgil da una parte, che si svolgono e si concludono in un perfetto ordine, dall'altra i capi dell'autonomia - tutti già indagati o arrestati per gli scontri tra No Tav e polizia del 2011 e 2012 - che aprono il segmento Cobas e studentesco. Il clima è teso sin dall'inizio, le forze dell'ordine presidiano i punti sensibili,

compresa l'Unione Industriali e il nuovo Campus universitario. I ragazzi (tra loro anche tanti professori) sfilano in pieno centro e si dirigono verso il cantiere del grattacielo Intesa-San Paolo. Prima, irruzione in un ufficio tecnico della Regione Piemonte e nella sede dell'Agenzia delle Entrate. Urla e fumogeni, poi si riparte. L'area del cantiere è vicina al Palagiustizia, una ventina scavalcano le barriere e devastano tutto quello che capita a tiro. Uno di loro riesce a salire sulle impalcature per siste-

mare la bandiera No Tav, simbolo ormai di una generica rivolta anti-sistema, la linea Torino-Lione ridotta a un totem ideologico, un brand esportato con successo in tutta Europa. I poliziotti bloccano quattro ragazzi, mentre una trentina di incapucciati, armati di spranghe e mazze da baseball circondano e colpiscono un agente del reparto mobile. La visiera del casco e gli scudi si spezzano, lo ferriscono a un braccio e poi fuggono.

Il corteo si incunea, senza un piano preciso, nei corsi del centro e converge in piazza Castello, dove s'è appena conclusa la manifestazione della Cgil. Sono le 13 e scatta la fase due. Piccoli gruppi di studenti dell'area autonomo irrompono nella sede storica della Provincia. Trascinano sedie, scrivanie e mobili, prelevati dagli uffici, in mezzo alla strada. Altri salgono sul balcone centrale, tolgono dai pennoni il tricolore e il vessillo della Ue con l'idea di incendiarli. E di nuovo sventola (per pochi minuti) la bandiera con il treno crociato dei No Tav. La Digos blocca due militanti e gli ammanetta.

Uno è quello che voleva incendiare il tricolore, l'altro è uno dei tanti incapucciati.

Un altro spezzone si dirige verso via Verdi dove c'era la ex residenza universitaria occupata dagli autonomi, fortemente presidiata da polizia e carabinieri. I manifestanti cambiano idea e tentano l'ultimo blitz. Nel mirino il nuovo Campus Universitario inaugurato recentemente dal ministro Profumo. Alla fine la scelta cade su un ex commissariato di polizia da tempo abbandonato.